

Le città dell'anima

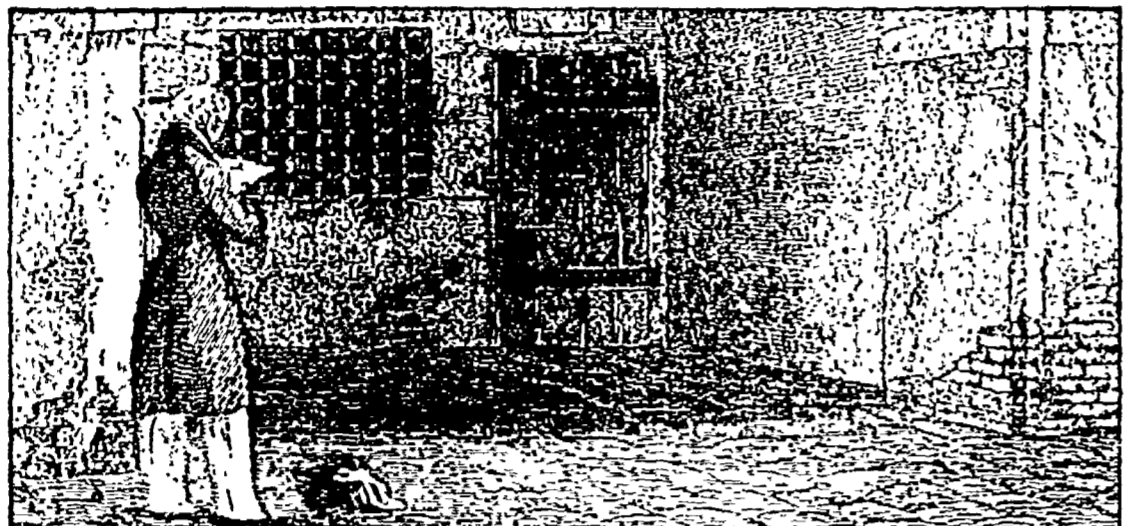
FERRARA

Visita al Castello Estense coi fantasmi di Ugo e Parisina

La storia degli infelici amanti, fatti decapitare dal marchese Niccolò III, interessò moltissimo Byron che visitò ripetutamente la dimora patrizia - La cella-prigione del Tasso

Dalla nostra redazione

FERRARA - In un'incisione di James Tilbitts Willmore del 1829, attorno al Castello Estense si vedono corde tirate con panni stesi, donne sedute che rammentano carceri e castelli...



«Prison du Tasso», di Emile Rouargue; sotto: il Castello del Duca d'Este in un'incisione tratta da Samuel Prout - James Tilbitts Willmore: «Old Ducal Palace at Ferrara» (1829).

Cosa cercasse uno dei padri del Romanticismo in questa città, è forse fu troppo chiaro in fondo le canzoni di Ariosto e Tasso, ma soprattutto le loro vite e i loro drammi...

chiesta da una tragedia domestica. Per la testimonianza di una fantesca e per una propria osservazione, il marchese d'Este scoprì gli amori incestuosi di sua moglie Parisina e di Ugo, suo figlio bastardo, giovane, bello e valoroso...

sono occupati, nessuno parteggiò mai per Niccolò, tanto più che il magaglio amoro da nascondere, ne aveva parecchie. Ma mentre Byron fu partire il tutto da una tradita promessa di matrimonio (Parisina sarebbe stata promessa a Ugo, ma il padre se ne sarebbe innamorato e l'avrebbe sposata)...

sci troppo bene, mentre nel viaggio non solo si spogliò ella dell'odio, ma cadde nell'opposto estremo. Dopo il loro ritorno, non ebbe più di che rinnovare gli antichi rimproveri. Così anche la scoperta del «fantasma», per Byron fu dovuta alle rivelazioni in sogno di Parisina, carpite dal marito che al cuore stringe la dormiente...

Nelle stanze, nei saloni e nelle segrete del Castello Estense (dove i due amanti furono giustiziati mediante taglio della testa) forse George Byron vi andò diverse volte...

ferrarese, se è vero che certamente la visitarono, fra gli altri pur sempre notevoli personaggi, nientemeno che Goethe, Byron e Stendhal.

Le novità per gli sport invernali presentate a Torino

Ski total, neve a comando piste di guida su ghiaccio

In Italia tre milioni e mezzo di sciatori (uno ogni sedici abitanti) - Tecnologia e sicurezza 1000 morti in cinque anni La rassegna internazionale «Tecnomont»



Fabio Ziosi

Dalla nostra redazione TORINO - Legni in spalla, maglione di scorta, sacca con le provviste, il vedremo prendere d'assalto i pullman del fine settimana...

Ormai si parla di «nuova era» per effetto dell'innalzamento programmato che consente di aprire le piste anche quando il cielo si mantiene ostinatamente sul sereno stabile. Il comprensorio Sestrières-Sauze d'Oulx, che tre anni fa aveva inaugurato il suo impianto di «neve a comando», rivendicava orgogliosamente la primogenitura...

Ma poiché essere abili nella guida non basta certamente, specie quando le strade si coprono di uno spesso manto nevoso, a «Tecnomont» si è discusso molto di quel che occorre fare perché gli sciatori possano arrivare alle stazioni sciistiche viaggiando senza troppi rischi, e portando quanto più facilità agli albergatori e ai gestori degli impianti di risalita.

Discorso analogo per i depositi di prodotti chimici che ostacolano la formazione di ghiaccio. È stato presentato un sistema di stoccaggio a silos, con capacità di 5 mila quintali, che, oltre a evitare la dispersione del cloruro di sodio come avviene nelle aree all'aperto, abbrevia i tempi di carica delle macchine spargitrici e consente un controllo esatto della quantità di sale che va utilizzata...

Resta il fatto che, una volta arrivati in montagna, il primo inconveniente è la mancanza di neve e in modo rigoroso - è quello della prudenza. Con la neve, i rischi per il turista incauto si moltiplicano. Negli ultimi cinque inverni, i morti per valanghe sull'intero arco alpino sono stati più di mille. Una strage che si poteva evitare in larga misura. E che è stata in parte contenuta grazie ai tecnici di cura, insieme a medici e infermieri, ai volontari, si sono distinti reparti specializzati delle forze armate. Nella scorsa stagione invernale, gli alpini del IV Corpo d'armata hanno effettuato un migliaio di operazioni di soccorso sulle piste, oltre a 122 interventi con gli elicotteri.

Pier Giorgio Betti

Salonico perduta e «dolcissima»

Nostro servizio

SALONICO - Quando Atene divenne capitale della Grecia contava 4 mila abitanti; Salonico circa 200 mila. Era, nell'Ottocento, la seconda città dell'impero ottomano. Cosmopolita, frenetica, coacervo di razze e religioni, punto di incontro tra Levante e Ponente.

Cosmopolita, coacervo di razze e religioni Fondata dalla sorella di Alessandro Magno, fu sempre «protagonista» 2300 anni di storia I romani, i bizantini e il Gran Turco



Dopo che l'incendio del 1913 distrusse buona parte della città bassa, dopo che la rimozione del turco abbatté quasi tutti i segni della dominazione ottomana e dopo che lo scempio edilizio ne marciò nel calceamento l'aspetto urbanistico - dopo tutto questo, della Salonico levantina non restano che labili tracce nel ritmo della vita quotidiana, nella bellezza orientale delle donne, nella cucina e nel lessico, ricco ancora di termini turchi. Ancora oggi alla rozzezza della capitale contrappone raffinatezza e ricchezza, unite a una vaga snoblenza orientale.

Galerio, cesare dell'impero romano d'oriente. S. Paolo indirizzò ai suoi abitanti una delle sue lettere più famose. Durante l'impero bizantino, fu città di studi e centro di una presia, la Esirne, che nei diversi decenni scosse l'ortodossia. Fu l'unica città della Grecia a vivere il «Rinascimento dei Paleologi», caratterizzato da un affascinante rinnovamento architettonico. Nel 1430 cadde nelle mani del Gran Turco, ma anche sotto il tallone ottomano

riuscì a conquistarsi una certa indipendenza culturale. Cinquant'anni fa, il movimento sindacale, appena nato, lasciò sulle sue strade i primi morti. Del passato romano, si conservano ancora l'Agorà, l'arco (ormai corosso dai fumi) e il palazzo di Galerio. Lo stesso cesare fece costruire La Rotonda, un mausoleo simile al Pantheon, che più tardi venne consacrato e prese il nome di S. Giorgio. Nel suo interno si possono ammirare mosaici del 500

di pregevole fattura. Dello stesso periodo, sono le due chiese di S. Demetrio e Achetropioietos (non costruita da mano umana), entrambe a pianta basilicale. Due secoli più tardi, venne eretta S. Sofia che imita la pianta della sorella maggiore di Costantinopoli. Tuttavia le chiese bizantine di gran lunga più interessanti sono: i Santi Apostoli, San Nicola Orfano, Santa Caterina, Profeta Elia. Tutte costruite durante il periodo del Paleolo-

ghi, queste chiese, pur conservando la pianta a croce greca, tentano un superamento dei canoni ortodossi. Di epoca bizantina si conserva ancora tutta la possente cinta muraria, fatta costruire da Teodosio, mentre la Torre Bianca, simbolo della città, è una costruzione veneziana.

La Torre è il punto che separa la vecchia città dalla nuova, cresciuta negli ultimi anni verso oriente e responsabile della distruzione quasi totale di tutte le ville dell'inizio secolo, costruite negli stili più diversi e che conservavano la razionalità del proprietario. Del periodo ottomano, durato fino al 1917, non restano che due mosche: una abbandonata, l'altra sede di una bettola; il minareto della Rotonda, due bagni turchi (uno dei quali trasformato in un locale a luci rosse), infine il quartiere turco ormai abbandonato e in parte sventrato dalle ruspe.

passato vengano cancellate per fare posto a grumi di cemento. Città che vive una dicotomia quasi insanabile tra passato prossimo e passato remoto, tra senso dell'ellenismo e gusto orientale, tra la tragedia della diaspore e il rigore delle persecuzioni ottomane. Città che dette i natali a Mustafa Kemal Atatürk, fondatore della moderna Turchia, l'uomo che sconfisse i greci nel 1922. In alcune sue pieghe, soffre ancora oggi le ferite umane e culturali prodotte dalla pluri-secolare lotta tra ottomani e bizantini, tra infedeli e cristiani.

Nonostante la sua lunga storia bizantina, la città soltanto ora sta organizzando un Museo di arte ortodossa: questo è l'impegno della Signora Mercouri. Per ora, l'unico museo della città è quello archeologico. In esso sono custoditi i tesori scoperti in alcune tombe di Vergina. Oggetti in oro di pregevole fattura e ricchezza testimoniano l'alto grado di civiltà raggiunta dalla società macedone. Due sale sono occupate dai resti di un palazzo in stile neoclassico, che datano al periodo romano, mentre settanta tache racchiudono altri tesori, databili al secolo a.C., rinvenuti nella necropoli di Sindos. Infine, concludiamo con una nota dolciosa. Per chi ama la pasticceria, non ha che l'imbarazzo della scelta tra i numerosi dolci di tradizione levantina e che sono proprio «dolci-dolci».

Sergio Coggiola

Sardegna d'annata

ROMA - È stata la Sardegna la «meta» del turismo balneare che quest'anno ha registrato il maggior aumento degli arrivi, con un incremento del 25-30 per cento rispetto alla stagione precedente. E quanto rileva l'Assoturismo (l'associazione degli albergatori e degli operatori turistici aderenti alla Confesercenti) al termine della stagione turistica balneare 1986.

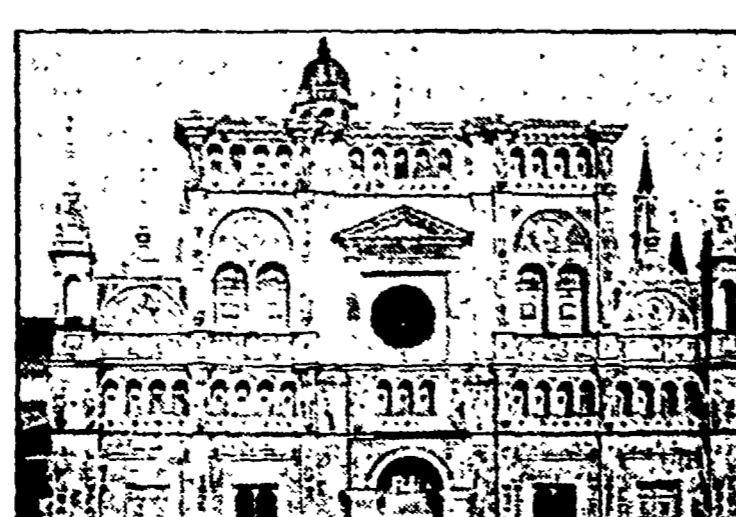
Ma non soltanto la Sardegna. La riviera romagnola, sempre secondo Assoturismo, si è confermata ancora una volta come il «leader» delle vacanze al mare: unico nel Biscione, dove a luglio si è avuta una flessione delle presenze dell'11 per cento. «Soddisfaccente» viene definito anche l'andamento della stagione in Puglia, dove il maggiore successo è stato messo a segno dai villaggi turistici «firmati» e dal flusso del turismo organizzato. Difficoltà strutturali vengono invece denunciate per quanto riguarda la Versilia, dove un lieve aumento degli arrivi non è stato accompagnato da un incremento delle presenze; sono aumentati i turisti tedeschi, mentre sono diminuiti quelli italiani. Sostanzialmente positivi i risultati conseguiti dagli operatori dei lidi veneti, dove si è registrato un ritorno alla vacanza in albergo e del fenomeno del pendolarismo, specialmente dei turisti austriaci. Positiva, infine, l'affluenza dei turisti in agosto e settembre lungo la riviera ligure, dove i più favoriti sono risultati essere gli esercizi alberghieri a due stelle, più convenienti, e a conduzione familiare.

Pier Giorgio Betti

Nostro servizio

SANTA MARIA DELLA VERSA (Pavia) - Il «Gugiarolo» è una delle tante pietre preziose che compongono la collana dei vini dell'Oltrepò Pavese. Una collana che possiede la gemma più fulgida dello spumante La Versa, noto anche tra gli esigenti clienti americani. La Cantina Sociale che lo produce esibisce le sue etichette, tutte scritte in elegantissimo carattere times, negli uffici del capoluogo dell'Oltrepò, Santa Maria della Versa. Discreto, l'Oltrepò dissemina i suoi tesori lungo una provinciale, costellata, singolarmente, da stradine indicate col nome del proprietario del vigneto: Casa Marchesola, Casa Scagni, Casa Persoli; o dei ristoranti dal nome invitante (tipo «prato gaio»).

Le strade della vendemmia Oltrepò Pavese, gelosi splendori sulla pista del celebre Pinot



PAVIA: la Cortosa

La piccola proprietà, la piccola casa, la piccola vigna e, spesso, il piccolo stabilimento danno la misura di un territorio appartato. Inizia immediatamente dopo avere attraversato il Po, il Castello San Giovanni e si estende in una zona di confine un po' di Lombardia, un po' di Liguria, un filino d'Emilia. Parte delicatamente, con una strada stretta, appena in salita. Misterioso, l'Oltrepò maschera dietro alla pacatezza della provinciale tra i vigneti l'intrico di strade che corrono tra casa e casa, tra vigneto e vigneto. Come l'ex convento baronale di Montebaccara, dove la signora Vercesi, dai lineamenti nobili e dall'accento comasco, mostra le sue «mortex», quelle manzoniane, oltre la linea delle prime colline.

Barnabiti, pranzi proprietari della casa, erano buoni intenditori quanto a collocazione delle loro dimore: la terrazza che la circonda offre un panorama a trecentosanta gradi, che sconfinava fra le province, mostrando altri castelli o meglio dimore padronali che poi, girando in auto, sarà difficile ritrovare. Le piccole strade laterali, infatti finiscono magari nel piazzale di un santuario, come quello di Canavino, dove si dice sostarono le spoglie di S. Alberto, nel corso del trasferimento a Pavia, nel XV, oppure in dimore da cui escono voci e suoni di festa, ma dalle finestre inesorabilmente chiuse. Il diritto alla riservatezza convive con un'educata ospitalità, anche molto professionale, quando si tratta di analizzare le caratteristiche di un Pinot, il re dei cru dell'Oltrepò.

Altrettanto chiusi o di proprietà privata inaccessibile i Castelli, splendido quello di Montebello Pavese, ma nessuno si avventurò davanti a un bar spiega che, da quando sono arrivati i ladri, un paio d'anni fa, non è più praticabile. Bisogna contentarsi di osservarlo di sotto, coi suoi bastioni e le sue torri, come quello di Zavattarolo, di proprietà del conte Dal Verme che da capitano del Regio Esercito passò, lui di famiglia nobile, nella Brigata Garibaldi.

Le notizie

- Nuova guida in inglese su Roma Si chiama «English yellow pages», la nuova guida in inglese pubblicata dalla Spiel di Milano per i turisti stranieri in visita a Roma. La pubblicazione, che fornisce un elenco dei principali centri di servizio della città (negozi, alberghi, ristoranti, scuole, medici, e dove è possibile trovare un interprete che parli inglese), è preceduta da una breve introduzione del sindaco Signorelli ed è fornita di dettagliate piantine della città.
- 150 film alla Biennale di Montecatini Circa 150 film in pellicola o su nastro, di cui circa la metà italiani e il resto diviso fra 40 paesi esteri (Australia, Austria, Brasile, Bulgaria, Canada, Cecoslovacchia, Cina, Cipro, Colombia, Corea, Danimarca, Fiji, Finlandia, Grecia, Honduras, India, Irlanda, Israele, Jugoslavia, Kenia, Marocco, Messico, Perù, Polonia, Regno Unito, Rep. Democratica Tedesca, Rep. Fed. di Germania, Sri Lanka, Sudafrica, Sudan, Svizzera, Thailandia, Tunisia, Turchia, Ungheria, Urss, Usa) sono stati ammessi, dopo accurato esame, dall'apposita commissione di selezione, alla 3° Biennale Internazionale del Film Turistico 1986, che si svolgerà a Montecatini Terme dal 12 al 18 ottobre prossimi.
- Una nuova guida anche per Firenze Nel prossimo mese di aprile, 250.000 copie di una guida, che conterrà gli orari dei servizi di trasporto pubblico della provincia di Firenze, con la segnalazione dei punti di maggiore interesse turistico e dei relativi servizi, verranno diffuse a Firenze, in 12.000 agenzie di viaggi di tutto il mondo e negli uffici esteri dell'Ente Nazionale Italiano per il Turismo e dell'Alitalia. All'iniziativa dell'amministrazione provinciale, collaboreranno gli enti turistici ed i comuni della provincia di Firenze.
- Valtur Vacanze, aumento del fatturato In una recente conferenza stampa, il presidente della Valtur Vacanze (la società che gestisce, in Italia e all'estero, quindici villaggi-vacanze) ha annunciato che il fatturato della società farà registrare quest'anno una crescita del 9 per cento, rispetto a quello dell'anno scorso: il totale delle presenze è aumentato del 5 per cento e l'incremento delle tariffe è risultato contenuto del 3,4 per cento.
- «Work Shop» ad Ischia sul turismo termale Dal 10 al 12 ottobre, a Ischia, si terrà la terza edizione del «Work Shop» sul turismo termale italiano, organizzato dalla Regione Campania, dall'Ente Ischia e dall'azienda di Cura e Soggiorno di Ischia e Focidia. Vi parteciperanno 70 tour operators provenienti dai paesi della Cee, dall'Austria, dalla Svizzera, dagli Usa e dagli Emirati Arabi Uniti.
- A G. Frasca Polara il Premio Garfagnana Con un servizio apposito nello scorso agosto in questa pagina, il nostro Giorgio Frasca Polara ha annunciato la vittoria del Premio giornalistico Garfagnana. Il servizio era stato realizzato, aiking tra Alpi Apuane e Appennini in Lucchesia, nella splendida ma poco nota parte più alta della Toscana.
- Calo delle presenze turistiche in Austria Il movimento turistico in Austria, nel periodo maggio-agosto, ha fatto registrare un milione di pernottamenti in meno rispetto allo stesso periodo del 1985, mentre a Vienna il calo è stato del 14,5 per cento. Le città più colpite dal mancato arrivo dei turisti americani (Salisburgo, Innsbruck e Vienna) ammerceranno una campagna pubblicitaria negli Usa del costo di 26 milioni di dollari (oltre due miliardi e mezzo di lire), alla quale contribuirà con un altro milione e mezzo la compagnia aerea austriaca.